

la recensione

La Serenissima del condottiero von der Schulenberg

Vito Punzi

Lo si potrebbe definire un romanzo storico scritto a più mani, anche se nella stesura definitiva è firmato da Sybil von der Schulenburg. Il libro racconta la storia del feldmaresciallo prussiano, protestante e conte del Sacro Romano Impero Matthias von der Schulenburg (1661-1747), che fu al servizio di vari eserciti, ma soprattutto della Serenissima Repubblica di Venezia agli inizi del XVIII secolo, dove è passato alla storia come riformatore dell'esercito, ma ancor più per aver guidato tra il luglio e l'agosto del 1715 la difesa di Corfu nella guerra dei veneziani contro i turchi (per celebrare quella vittoria, fu commissionato ad Antonio Vivaldi l'oratorio *Juditha triumphans*). Amante dell'arte, Matthias si scelse Francesco Simonini come pittore ufficiale che lo seguiva nelle sue campagne militari dipingendo scontri di cavalleria e battaglia e durante la vecchiaia, vissuta tra Venezia e Verona, divenne un mecenate e collezionista di opere d'arte. Si diceva scritto a più mani e tutto familiare, perché Sybil, discendente del feldmaresciallo, ha voluto rendere omaggio al padre Werner (a lui e a Matthias Verona ha dedicato un monumento inaugurato nel 2003), autore di *Il re di Corfu*, romanzo pubblicato nel 1950 dedicato appunto a Matthias e alle sue imprese e subito di grande successo, ma purtroppo mai pubblicato in Italia. Sybil avrebbe potuto limitarsi a tradurre finalmente in italiano quel libro, ma avendovi trovato «alcune criticità» ha preferito riscriverlo, andando a ricercare tra le fonti storiche e utilizzando anche un'ulteriore versione della madre Jsa. Sybil ha scritto questo suo libro-omaggio al padre cercando di conservare di Werner (che dopo aver rifiutato la carriera militare si dedicò interamente alla diplomazia e alla letteratura, divenendo autore di una ventina di romanzi) la forte tensione teatrale della scrittura narrativa come pure l'accortezza nella collocazione storica di personaggi ed eventi. Il risultato è un'opera che è un invito a rileggere una pagina di storia che attraverso la difesa dei territori europei di allora dal pericolo dell'invasione turca sollecita una riflessione sul significato di Europa oggi. Affinché questa, anche ridisegnata nella sua condizione di tre secoli fa, non venga intesa solo come uno spazio geografico delimitato politicamente, Sybil von Schulenberg le dà corpo attraverso la raffigurazione di alcuni «uomini che rappresentano l'Europa»: Leibnitz, Pietro Grimaldi e Matthias von der Schulenberg. «È esaltante e bello», fa dire al principe Eugenio, «sapere che i mondi intellettuali di questi tre uomini non sono chiusi e isolati, bensì vicendevolmente penetranti. Leibnitz non è solo filosofo, è anche artista e statista, Grimaldi non è solo un diplomatico, è anche filosofo e artista. Schulenberg non è solo un soldato, è anche statista, artista e filosofo». Ma la coscienza e l'identità d'Europa (per estensione d'occidente) è ancor più nelle parole di Aurora von Königsmarck: «Noi donne possiamo opporre poco a questo orrore furioso che gli uomini chiamano onore delle armi, e che molti valutano sopra ogni cosa. Possiamo opporre solo la nostra sensibilità, ma quando c'informano che i nostri sacerdoti benedicono la spada per la guerra giusta, anche quella trova un limite. Quando mi arrovoleo, quando mi prendono i dubbi o mi tormenta il conflitto, mi rifugio nella musica. Allora ascolto Johann Sebastian Bach [...], la chiarificazione, l'elevazione, la conciliazione. Ciò che l'oriente non è e l'occidente dovrebbe essere: tutto ciò è Bach».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sybil von der Schulenberg

**PER CRISTO
E PER VENEZIA**

Il Prato, Pagine 332, Euro 25,00